

### Mistero meditato: L'istituzione dell'Eucaristia

Frutto del mistero proposto: un amore più grande per Gesù Eucaristia

Questo primo sabato del mese di ottobre cade nel giorno del 900° anniversario del miracolo eucaristico di Bettbrunn in Germania. Mediteremo quindi sull'Eucaristia, vero culmine della vita cristiana e dei primi sabati del mese. Il Santo Curato d'Ars diceva: *«Tutte le buone opere messe insieme [di tutta la storia del mondo, ndr] non eguagliano il sacrificio della Messa, perché sono opere degli uomini, mentre la Santa Messa è opera di Dio.* Questo mistero insondabile dell'Eucaristia, istituito da Nostro Signore la sera del Giovedì Santo, potrebbe essere meditato per tutta la vita. Oggi inizieremo semplicemente ponendoci la domanda: che cos'è realmente l'Eucaristia o la Santa Messa? Ne sottolineeremo due aspetti fondamentali:



1/ L'Eucaristia, sacrificio. È il rinnovamento incruento del sacrificio della Croce. Ciò significa che Nostro Signore si offre nuovamente come vittima per la nostra salvezza. Perché? Se il sacrificio della Croce sul Calvario è totale, completo e sufficiente per la nostra redenzione, Gesù, nella sua infinita bontà e nel suo amore, ha voluto rendere presente e reale questo sacrificio in ogni Messa (senza la sofferenza e la morte). Ad ogni Eucaristia, il rinnovamento del Suo sacrificio ripara nuovamente i peccati commessi ogni giorno dagli uomini. L'apparizione del 13 giugno 1929 a Suor Lucia di Fatima lo illustra perfettamente. Lei vide sopra l'altare il calice e l'ostia con Gesù crocifisso proprio dietro (immagine a fianco). Così, durante la consacrazione, noi stessi siamo realmente ai piedi della Croce con il Cuore Immacolato di Maria.

Se Cristo si offre al Padre attraverso il ministero del sacerdote, anche i fedeli hanno un ruolo importante, spesso sottovalutato. Non si limitano a unirsi interiormente al sacrificio di Cristo. Insieme al sacerdote, **offrono a Dio il sacrificio di Cristo**. Si tratta di un atto importante che può sembrare strano e che richiede una spiegazione. Ogni offesa fatta a un Dio infinito ha di fatto un carattere infinito. Ora, noi siamo semplici creature finite, imperfette, e quindi ci è impossibile riparare da soli ai nostri peccati: è Cristo, Figlio di Dio, che è venuto a ripararli. Questo è tutto il mistero della Redenzione. Ma con il battesimo siamo diventati membri del corpo mistico di Cristo. Così, nonostante il nostro stato di creature imperfette, durante la consacrazione potremo offrire a Dio un sacrificio perfetto, quello di Cristo stesso. Dio riceve così una giusta riparazione e, di conseguenza, grazie ai meriti di Gesù Cristo, potremo essere salvati e ottenere la vita eterna.

Qui tocchiamo uno degli aspetti più splendidi dell'Eucaristia, così lontano dai concetti di semplice "pasto", "assemblea", "lode" o anche "commemorazione". Siamo nella realtà e nella grandezza del Sacrificio di Gesù Cristo che si offre nuovamente per amore nostro. E di fronte all'importanza di questa verità, il Concilio di Trento è stato molto chiaro su questo punto: *«Se qualcuno dice che nella Messa non viene offerto a Dio un vero e autentico sacrificio (...) Se qualcuno dice che il sacrificio della Messa è solo un sacrificio di lode e di ringraziamento, o una semplice commemorazione del sacrificio compiuto sulla croce: sia anatema».*

2/ L'Eucaristia, comunione sacramentale. Meditiamo qui sul più bello dei sette sacramenti perché è l'unico che contiene Nostro Signore stesso: Cristo è lì con il suo corpo, il suo sangue, la sua anima e la sua divinità. Come sappiamo, questo sacramento è caratterizzato dal cambiamento di sostanza (transustanziazione) del pane e del vino nel corpo e nel sangue di Nostro Signore. Proprio come gli apostoli la sera dell'Ultima Cena, non vediamo questo cambiamento di sostanza con i nostri sensi. Questo cambiamento è invisibile agli occhi degli uomini e inoltre impossibile secondo le leggi naturali. Ogni Eucaristia è quindi **un miracolo** che richiede un **atto di fede** da parte nostra: nonostante i nostri sensi ci dicano il contrario, la nostra intelligenza e la nostra anima ci dicono che il pane e il vino sono realmente diventati il corpo e il sangue di Gesù Cristo.

Il motivo di questo atto di fede richiesto ad ogni celebrazione eucaristica si trova nel Vangelo. Dopo aver dubitato della risurrezione di Gesù (e quindi della sua presenza reale), San Tommaso si ritroverà davanti a Lui una settimana dopo e lo vedrà realmente presente grazie ai suoi sensi. Allora Gesù gli dirà: *«Perché mi hai visto, hai creduto; beati quelli che credono senza vedere!»* (Gv 20,26). Dio, che vuole la nostra felicità, ci chiede, ad ogni Messa, di credere senza vedere.

Possiamo infine considerare un secondo aspetto della comunione. Come abbiamo già sottolineato, siamo membri del corpo mistico di Cristo. Istituito questa comunione sacramentale durante l'Eucaristia, Nostro Signore materializza la nostra appartenenza al Suo corpo mistico. Si realizza così la Sua parola del Vangelo: *«Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui»* » (Gv 6,56). Nel suo libro *Il Santissimo Sacramento*, San Pietro Giuliano Eymard spiega: *«Tutti i cristiani sparsi sulla superficie della terra sono membri del corpo mistico di Gesù Cristo, quindi è necessario che Lui, che ne è l'anima, sia ovunque, diffuso in tutto il corpo, dando vita e nutrendo ciascuno dei suoi membri».*

Le ammirevoli caratteristiche della Santa Eucaristia che abbiamo appena visto – sacrificio, sacramento e comunione – ne dimostrano l'importanza e il carattere eminentemente sacro. Il nostro atteggiamento, sia interiore che esteriore, deve quindi essere in armonia con una realtà così insondabile. San Giovanni Eudes riassume in una frase come dobbiamo comportarci: *«Il Sacrificio della Messa è qualcosa di così grande che occorrerebbero tre eternità per offrirlo degnamente: la prima per prepararsi, la seconda per celebrarlo, la terza per renderne giuste grazie».*

**Prepararsi...** La grandezza dell'Eucaristia richiede di preparare tutto il proprio essere, cioè il corpo e l'anima. Il corpo si prepara con il digiuno eucaristico e un atteggiamento rispettoso. L'anima si prepara interiormente nel raccoglimento. Dobbiamo svuotare la nostra mente dai pensieri terreni, dalle distrazioni, dal rancore verso gli altri. Prima di offrire il sacrificio di Gesù, ricordiamo le sue parole: *«Se dunque, mentre presenti la tua offerta sull'altare, ti ricordi che tuo fratello ha qualcosa contro di te, lascia lì la tua offerta davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con tuo fratello, poi torna a presentare la tua offerta.»* (Mt 5,23-24) Infine, nel silenzio, prepariamo il nostro cuore ad accogliere Gesù con amore e gratitudine.

**Celebrarlo...** Quale rispetto dobbiamo avere per Gesù, sia nella nostra anima che nel nostro comportamento esteriore! Qui comprendiamo meglio le parole di San Paolo: *«Chiunque mangia questo pane o beve il calice del Signore in modo indegno, sarà colpevole verso il corpo e il sangue del Signore»* » (Cor 11, 27). Ecco perché, per poter ricevere la comunione, la nostra anima deve essere in stato di grazia (senza peccato mortale). Per quanto riguarda il nostro atteggiamento esteriore, non dobbiamo forse chiederci come ricevere la Santa Ostia? Un vescovo, autore del libro *«Corpus Christi»*, ha spiegato recentemente che prendere Cristo senza alcun segno di adorazione, in piedi con la mano *«come si prende una caramella»*, banalizza in modo evidente l'Eucaristia e porta inevitabilmente a una perdita del senso del sacro. Approfittiamo di questa meditazione per riflettere in coscienza su questa importante questione.

**Il ringraziamento...** Notiamo che la presenza fisica di Gesù in noi dura circa quindici minuti, tempo dopo il quale la Santa Ostia viene fisicamente assorbita dall'organismo e la presenza fisica reale di Cristo scompare. E cosa facciamo durante questi quindici minuti? Gli teniamo compagnia come a una persona che amiamo sopra ogni cosa o lo dimentichiamo dopo pochi secondi? Rimaniamo con Lui in chiesa mentre è in noi o ci precipitiamo a chiacchierare? Anche in questo caso, riconsideriamo il nostro atteggiamento dopo la comunione.

Per fare una santa e pia comunione, non dimentichiamo infine che abbiamo un aiuto incomparabile: la Santa Vergine. Lei è stata la prima a ricevere il corpo di Gesù durante l'incarnazione. Meglio di chiunque altro, in quel momento ha saputo tenergli compagnia, amarlo, parlargli. Papa Benedetto XVI ci indicava questa via: *«Che la Vergine Maria, Donna eucaristica, ci introduca nel segreto della vera adorazione. Il suo cuore, umile e semplice, era sempre raccolto attorno al mistero di Gesù, nel quale adorava la presenza di Dio e del suo Amore redentore».*

Quindi, prima di ogni comunione, chiediamo alla Madonna di aiutarci a comprendere meglio la grandezza dell'Eucaristia; di aiutarci a tenere compagnia a suo Figlio Gesù durante quei quindici minuti in cui Egli è in noi. Lei è nostra Madre e ci darà tutte le grazie necessarie per riuscirci.

**Autore: Alleanza 1° sabato di Fatima**